

LA PROPOSIZIONE INFINITIVA

In italiano le proposizioni soggettive/oggettive sono subordinate che svolgono nel periodo la funzione di soggetto o di complemento oggetto del verbo della reggente. Si definiscono **soggettive** se fungono da **soggetto** del verbo, che pertanto è impersonale; si definiscono **oggettive** se fungono da **complemento oggetto**. Esse sono generalmente tradotte con una **proposizione esplicita** introdotta dalla congiunzione “che”.

In latino le **infinitive** presentano sempre il **verbo all’infinito** e il **soggetto in accusativo**, perciò il loro costrutto viene anche detto “*accusativo con l’infinito*”.

Il **soggetto** dell’infinitiva latina si trova in **caso accusativo** e deve **sempre** essere espresso, anche quando in italiano può essere sottinteso. In quest’ultima eventualità, in latino si trova il pronome riflessivo **se** (terza persona singolare o plurale) quando il soggetto dell’infinitiva è lo stesso della reggente, il determinativo **is** o il dimostrativo **ille** in caso accusativo quando il soggetto dell’infinitiva non coincide con quello della reggente.

Ogni elemento (attributo, apposizione o complemento predicativo) riferito al soggetto dell’infinitiva è posto in accusativo.

Il **predicato** nelle proposizioni infinitive si presenta al modo **infinito** i cui tempi sono sempre usati con valore relativo al tempo del verbo della reggente. Precisamente si trova:

- **l’infinito presente**, quando l’azione dell’infinitiva risulta **contemporanea** a quella espressa dalla reggente, indipendentemente dal tempo verbale della reggente;
- **l’infinito perfetto**, quando l’azione è **anteriore** rispetto a quella della reggente, indipendentemente dal tempo verbale della reggente stessa;
- **l’infinito futuro**, quando l’azione è **posteriore** a quella della reggente, indipendentemente dal tempo verbale della reggente stessa.

TRADURRE IN ITALIANO LE INFINITIVE

Le infinitive latine si rendono in italiano per lo più in **forma esplicita** introdotte dalla congiunzione “che”. Il verbo è tradotto all’**indicativo**, se il verbo della reggente esprime certezza, oppure al **congiuntivo**, se il verbo della reggente esprime un’opinione, un’incertezza. Il tempo dell’indicativo o del congiuntivo da usare in italiano varia in base alla relazione temporale che intercorre tra la reggente e la subordinata (contemporaneità, anteriorità, posteriorità) e anche in base al tempo usato nella reggente (presente/futuro o passato):

CONTEMPORANEITÀ

Nel presente: *Dico (Credo) te venire* = Dico che tu vieni/Credo che tu venga

Nel passato: *Dicebam (Dixi, Credebam) te venire* = Dicevo (Dissi) che tu venivi/Credevo che tu venissi

Nel futuro: *Dicam te venire* = Dirò che tu verrai

ANTERIORITÀ

Nel presente: *Dico (Credo) te venisse* = Dico che sei venuto/Credo che tu sia venuto

Nel passato: *Dicebam (dixi, Credebam) te venisse* = Dicevo (Dissi) che tu eri venuto/Credevo che tu fossi venuto

Nel futuro: *Dicam te venisse* = Dirò che tu sei venuto

POSTERIORITÀ

Nel presente: *Dico te venturum esse* = Dico che tu verrai

Nel passato: *Dicebam te venturum esse* = Dicevo che saresti venuto

Nel futuro: *Dicam te venturum esse* = Dirò che tu verrai

OSSERVA

- Quando a rendere l'idea di posteriorità nell'infinitiva si trova un verbo **privo del supino** e quindi dell'infinito futuro, come *disco*, *paenitet*, *studeo*, *timeo* ecc., il latino ricorre alle perifrasi **futurum esse** (o **fore ut/ut non** e il **congiuntivo**, presente o imperfetto, secondo le norme della *consecutio temporum*. Tale perifrasi è a volte usata anche con verbi che presentano il supino, quando si vuole sottolineare l'idea di accadimento.
- L'espressione **fore ut** e il **congiuntivo** o l'**infinito presente passivo retto da posse** vengono di norma usati in luogo dell'infinito futuro passivo, che è di uso raro negli autori classici.
- Con verbi ed espressioni indicanti **possibilità**, **necessità** e **volontà** che hanno già in se l'idea di futuro, come *possum*, *debeo*, *volo* e le coniugazioni perifrastiche attiva e passiva, si trova nell'infinitiva, di regola, l'**infinito presente** anche per esprimere un rapporto di posteriorità rispetto ai tempi della reggente.
- Con i verbi che significano "spero", "prometto", "faccio voto", "prometto con un voto", "giuro", "minaccio" e le espressioni equivalenti, il latino ricorre regolarmente all'**infinito futuro** per esprimere il rapporto di posteriorità, contrariamente all'italiano, che suole trascurare di esplicitarne tale rapporto.